

MAGGIOR CONSIGLIO

Anche se la critica storica ha posto in dubbio la tradizione che il Maggior Consiglio sia sorto nel 1172, è tuttavia certa la sua derivazione dal « *consilium sapientum* » (di « *sapientes* » si parla già nel 1141), organo del « *commune Veneciarum* », posto accanto al Doge a frenarne la potenza.

I membri del nuovo organo venivano nominati da tre elettori. Come e da chi questi, a lor volta, venissero eletti non si può dire con precisione. Ma è logico ritenere, che, se non proprio dallo stesso Maggior Consiglio, essi venissero designati dalla « concio », in seno alla quale, in definitiva, a dominare erano sempre le stesse famiglie rialtine, che avevano i loro rappresentanti nel Maggior Consiglio. Già, quindi, appena all'inizio o poco dopo (quanto è stato detto risulta dalla legge 1207) l'aristocrazia veneziana si è assicurato direttamente o indirettamente, il controllo della formazione del nuovo organo. Nè le magistrature che « *ex officio* » entravano a far parte del Maggior Consiglio potevano — sotto questo rispetto — turbarne la composizione, poichè quelle, come fu osservato, o venivano elette proprio dai *sapientes*, o sotto l'influenza di questi. La procedura elettorale subisce delle modifiche nel 1230: in quest'anno si trovano sette elettori in carica dall'uno all'altro S. Michele, e tre elettori che esercitavano il loro ufficio dal 29 marzo al 29 settembre. E' ignota la ragione della distinzione. Nè d'altra parte il numero degli elettori fu sempre fisso, anche a non voler credere che non sia mai stato fissato. Ma di fronte alla scissura, manifestatasi in seno all'aristocrazia, fra conservatori e innovatori nel corso del secolo XIII, che minacciava di aprire, col trionfo di questi, le porte del Maggior Consiglio alla gente nuova, si volle assicurare, anche di diritto, ad un cerchio ristretto di famiglie l'ingresso nel corpo sovrano. Ma la cosa non si ottenne facilmente e senza lotta.

Sotto Giovanni Dandolo, il 5 ottobre 1286, i Capi della Quarantia proposero che avessero diritto di entrare nel Maggior Consiglio solo coloro che avessero avuto in esso un ascendente paterno e che tutti gli altri per esservi ammessi dovessero venire approvati dal Doge e dai Consigli Maggiore e Minore. La proposta allora non riuscì a passare. Nemmeno esito felice ebbe un'altra, meno radicale, del 17 ottobre successivo, che voleva sottoposta la elezione dei membri all'approvazione della maggioranza del Maggior Consiglio. Eletto Doge Pietro Gradenigo, divenuto il capo del partito conservatore, fu di nuovo presentata, il 6 marzo 1296, la proposta del 5 ottobre 1286: cadde anche questa volta, ma meno clamorosamente. Soltanto il 28 febbraio

1297 m. v.) la riforma veniva approvata. Si dette incarico alla Quarantia di compilare un elenco di coloro che, negli ultimi quattro anni, avevano appartenuto al Maggior Consiglio. Questi avevano diritto di far parte dell'assemblea sovrana, a condizione di esser ballottati ogni anno in Quarantia e di ottenere almeno dodici voti. Non si escludeva, tuttavia, la possibilità di elezione di membri nuovi, giacchè veniva data facoltà al Maggior Consiglio di eleggere tre elettori, i quali, a loro volta, potevano proporre nuovi candidati, da essere sottoposti come gli altri alla ballottazione in Quarantia. Infine era riconosciuto il diritto a coloro che, pur avendo appartenuto al Maggior Consiglio gli anni precedenti, avevano perduto la carica per essere usciti da Venezia, di essere riammessi previa la solita ballottazione nella Quarantia. Ma l'ingresso degli uomini nuovi fu reso sempre più difficile con norme successive (1307-1316).

Il 19 luglio 1315, lo stesso Maggior Consiglio ordinava la istituzione di un libro in cui dovevano essere iscritti tutti coloro che, compiuti i diciotto anni, avessero diritto di entrare in Consiglio. Il libro era tenuto dalla Quarantia.

Nel 1319 si affidò agli Avogadori di Comun un'inchiesta sulla validità dei titoli degli iscritti; si abolirono i tre elettori e si stabilì che, dopo due anni, tutti coloro, a cui quel Magistrato aveva riconosciuto il diritto, secondo le precedenti leggi, potessero senz'altro, toccati i venticinque anni, essere membri del Maggior Consiglio. Solo con questa norma il Maggior Consiglio diventava un'assemblea ereditaria. Si ordinò pure che tra coloro, i quali potevano entrare per legge, trenta ogni anno fossero ammessi a venti anni, mediante sorteggio da eseguirsi il giorno di S. Barbara (grazia della Barbarella). Vennero poi stabilite altre norme per garantire la legittimità dei natali e la purezza del sangue escludendo i nati da donne di vile condizione. Nel 1498, si stabilì che non venissero ammessi i nobili che avessero intrapresa la carriera ecclesiastica. Finalmente, il 31 agosto 1506 e il 26 aprile 1526, si istituirono i libri così detti delle nascite e dei matrimoni (libri d'oro), nei quali gli Avogadori di Comun inscrivevano le attestazioni delle nascite e dei matrimoni dei membri dell'aristocrazia per facilitare l'accertamento dello stato personale di chi voleva conservare la prerogativa di membro del Maggior Consiglio.

Dopo la *Serrata*, l'accesso a questo supremo corpo venne accordato in più occasioni a varie famiglie per speciali benemerienze verso lo Stato, con l'intento di rinsanguare l'erario o di sostituire le famiglie che si estinguevano (vedi Avogaria di Comun). Il Maggior Consiglio abdicò alla sua lunga sovranità, con decreto 12 maggio 1797, che dichiarava sciolto il governo aristocratico.

Il Maggior Consiglio si atteggiò sin dalle origini come l'organo supremo della Veneta Repubblica e svuotò di contenuto l'antica « concio », che aveva già perduto ogni importanza, prima ancora che, nel 1423, venisse formalmente soppressa.

Il potere legislativo e quello esecutivo (per usare la terminologia moderna) gli sono riconosciuti senza contraddizione. Ma trasformata la sua composizione con la *Serrata*, e divenuto non più un'assemblea dei più capaci, ma un corpo a cui si accedeva per privilegio di nascita, dovette delegare temporaneamente o perpetuamente le sue competenze ad altri organi più ristretti e più adatti alla funzione di governo, e principalmente al Senato. Nei riguardi del potere legislativo restò sempre al Maggior Consiglio la suprema autorità, e — in fondo — le leggi più importanti fino alla caduta della Repubblica vennero discusse o quanto meno riapprovate in Maggior Consiglio. Ma, a parte questo, il corpo che effettivamente divenne il legislatore veneziano fu il Senato.

Al Maggior Consiglio, in ultima analisi, restò attribuita quella che i Veneziani chiamavano giustizia distributiva o la distributiva senz'altro, cioè il potere di concedere grazie e di eleggere gli ufficiali della Repubblica. Il principio relativo si fissò con coerente chiarezza nel corso del quattro e cinquecento, in cui Senato e Maggior Consiglio, di accordo, in base ad esso, divisero le proprie competenze.

ELENCO DELLE MAGISTRATURE ELETTE IN MAGGIOR CONSIGLIO

Senato, Quarantia, Consiglio dei Dieci, Cancellier Grande, Correttori della Promissione Ducale, Inquisitori al Doge defunto, Degani ottuagenari in vita, Consiglieri, Procuratori di S. Marco de Supra, de Citra, de Ultra, Avogadori di Comun, Censori, al loco dei Procuratori sopra i atti dei sopra Gastaldi, Governatori delle Entrate, Provveditori al sal, Provveditori alle biave, Patroni all'Arsenal, Provveditori di Comun, Camerlenghi di Comun, Provveditori sopra Camere, Officiali alle Rason Nove, Officiali alle Rason Vecchie, Officiali al Cattaver, Collegio dei Dieci Savi sopra le Decime in Rialto, Provveditori sopra conti, Provveditori sopra dazi, Provveditori al cottimo di Alessandria, Provveditori al cottimo di Damasco, Provveditori al cottimo di Londra, Provveditori alla Sanità, Officiali alle Cazude, Provveditori alle pompe, Esecutori alle acque, Provveditori sopra banchi, Auditori novi, Auditori novissimi, Auditori vecchi, Officiali di notte al criminal, Officiali di notte al Civil, Provveditori sopra gli uffici, Officiali al sopra Gastaldo, Giudici di petition, Giudici del proprio, Giudici del procurator, Giudici dell'esaminador, Giudici del forestier, Giudici del mobile, Giudici del piovego, Sindici giudici straordinari, Sopraconsoli, Consoli dei mercanti, Officiali alla giustizia vecchia, Provveditori alla giustizia nuova, Provveditori alle legna, Officiali al dazio del vin, Avvocati ai Consigli, Avvocati a Rialto, Avvocati per le corti, Avvocati ai prigioni, Officiali al formento a S. Marco, Officiali

al formento a Rialto, Masseri della Zecca dell'oro, Masseri della Zecca dell'argento, Pagadori alla Camera dell'armamento, Officiali alla tavola dell'entrata, Officiali alla tavola dell'insida, Officiali alla doana da mar, Officiali all'extraordinario, Officiali alla ternaria vecchia, Officiali alla ternaria nuova, Officiali alla messettaria, Vicedomini alla tana, Officiali alle beccarie, Provveditori alla pace, Vicedomini al fondaco dei Tedeschi, Esattori ai governatori delle entrate, Esattori alle rason nove, Sopracomiti, Provveditor d'Armata, Capitano in golfo, Governator dei condannati, Bailo di Costantinopoli.

Tutti i Capitani, Podestà, Provveditori, Camerlenghi, cioè tutti gli organi locali ad eccezione di quei pochi eletti in Senato (vedi *Senato*).

Quest'elenco è tratto dall'ultimo registro del Segretario alle voci, e rappresenta la situazione qual'era allo spirar della Repubblica. Numerose altre cariche però aveva elette il Maggior Consiglio nei suoi secoli di vita in varie circostanze e per varia durata. Se ne dà qui un elenco il più possibile completo ma non definitivo.

Appuntadore per gli Uffici di Rialto, Appuntadore per gli uffici di San Marco, Avogadori fiscali, Savi per i Consigli (*Sapientes pro consiliis*), Savi in Rialto, Officiali sopra dazi a S. Marco e a Rialto, Savi sulle correzioni delle successioni, Savi sopra i banditi della camera dei Cinque di pace, Nobili sopra la regolazione del Palazzo, Super sala Maioris Consilii, Sopra il Lido, sopra il Lido di Pellestrina, Correttori delle leggi, Capi di sestiere, Provveditori sopra gli uffici e le cose del Regno di Cipro, Officiali ai Dieci uffici, Officiali alle Camere degli imprestiti, Provveditori sopra le vettovaglie, Officialis super frumento Rivoalti, Deputatus in Terra Nova, Esattori dell'ufficio dei tre Savi a Rialto, Provisores super ornamentis, Sindici sopra dazi, Sopra levante, Sopra sale e Rialto, Sopra Rialto, Officiali sopra le ragioni del Comun, Officiali sopra le ragioni di dentro, Officiali sopra le ragioni di fuori e del levante, Savi sopra le provvisioni della terra, Super grassa, Visdomini dei lombardi, Visdomini della tavola del mar.

Esattori dell'ufficio dei sopra uffici, Sopra vendite ed esazioni dei debiti di case, Officiali sopra il foglio e getto dell'oro, Stimatori dell'oro, Officiali al getto del rame, Massari della moneta, Pesatori dell'argento in Rialto, Officiali al Canevo, Capitano delle Galee di Beiruth, Capitano delle Galee di Alessandria, Capitano delle galee di Barbaria, Capitano delle galee di Fiandra, Capitano delle galee di Armenia e Romania bassa, Capitano delle galee di diversi viaggi (Candia, Modone, Corone e Corfù), Capitano delle galee del traffico, Capitano della galea di Cipro, Capitano delle galee di Creta, Capitano delle galee bastarde, Capitano delle galeazze, Capitano generale da mar, Capitano delle fuste del golfo, Capitano del galeone e delle navi armate, Capitano delle Isole del Quarnero, Capitano della Riviera di Istria, Capitano della Riviera della Marca, Capitano dell'Armata, Capitano delle quattro galee, Capitano delle quindici galee, Capitano delle galee e navi, Capitano delle quattro galee del golfo, Capitano della galea del golfo, Governatori delle triremi, Governatore della quinquiremi, Provveditori delle

biremi del Lago di Garda, Patron del barzotto, Patroni delle due coche, Camerlenghi sopra l'Armata, Provveditori della Flotta, Sopracomiti delle due galee da armarsi, Capitano delle galee di Acque Morte, Savi per la tutela dei patroni e capi di navigli.

Deliberazioni (1): 1232-1793 (in registri), 51;

Deliberazioni: 1507-1797 (in filza), 97;

(Cfr.: R. ACCADEMIA DEI LINCEI. Commissione per gli Atti delle Assemblee costituzionali: *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, voll. 2° (1931) e 3° (1934), per cura di ROBERTO CESSI, Bologna, Zanichelli (Questi volumi contengono le deliberazioni dei libri Comune, Luna, Zanetta e Pilosus).

Raccolta delle leggi statutarie estratte dai libri del Maggior Consiglio (*Leges Maioris Consilii*), 1232-1745, 41; Leggi del Maggior Consiglio, 1244-1645, 1666-1739, 8; Libro d'oro vecchio (deliberazioni relative al Maggior Consiglio), secc. XIII-XVII, 1; Idem idem, secc. XIII-XVII (copia 1), 1; Libro d'oro (deliberazioni del Maggior Consiglio), 1232-1747, 19; Libro Roano (deliberazioni del Maggior Consiglio, del Senato e del Consiglio dei Dieci relative al Senato), 1259-1740, 17; Libro Verde, 1252-1742, 5; Libro d'Oro Nuovo, 1599-1657, 1; Iscrizione dei Patrizi per l'ammissione al Maggior Consiglio, 1652-1772, 1; Indice di deliberazioni tratte dai libri del Maggior Consiglio e del Senato, 1; Indici dei libri Roano, Verde e d'Oro, 8; Rubrica di tutte le parti componenti il libro d'Oro, 4; Indice repertorio generale delle leggi contenute nei libri d'Oro, Roano e Verde, 4; Indice generale di tutte le leggi statutarie e modo di usarlo per inventire ogni legge in qualunque proposito, 1; Miscellanea di indici e di minute, 12.

Complessivamente pezzi 272.

(1) Comune I, 1232-1282; Comune I (altro esemplare con documenti meno antichi), 1244-1282; Comune II, 1248-1282; Fractus, 1240-1282; Luna-Zaneta-Pilosus, 1283-1299; Idem, idem, idem (copia in due registri); Magnus et Capricornus, 1299-1308; Idem, idem, idem (copia); Presbiter, 1308-1315; Idem, idem (copia); Clericus civicus, 1315-1318; Idem, idem (2 copie); Fronesis, 1318-1325; Idem, idem (copia); Spiritus, 1325-1349; Idem, idem (copia); Novella, 1350-1384; Idem, idem (copia); Leona, 1384-1415; Ursa, 1415-1454; Regina, 1455-1479; Stella, 1480-1502; Deda, 1503-1521; Diana, 1522-1536; Novus, 1537-1551; Rocca, 1552-1565; Angelus, 1566-1574; Idem, 1566-1577 (altro esemplare); Frigerius, 1577-1588; Surianus, 1588-1600; Vicus, 1601-1606; Antelmus, 1607-1616; Arcangelus, 1617-1624; Ottobonus primus, 1625-1630; Ottobonus filius, 1625-1630; Padavinus, 1631-1639; Marcus, 1640-1647; Vianolus, 1648-1657; Ballarinus pater, 1658-1669; Ballarinus filius, 1670-1686; Maria, 1687-1696; Busenellus, 1697-1704; Vincenti, 1705-1716; Victoria, 1717-1722; Cecilia, 1723-1731; Ioannes, 1732-1747; Bartolinus, 1748-1761; Colombo, 1762-1779; Gabriel, 1780-1793.